Anno VII. — TORINO, Domenica 14 DICEMBRE 1873 — Num. 345.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non decisi

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 DICEMBRE 1873.

ITALIA

Cuneo. — Ci consta che martedì, 16, devono radunarsi in Cuneo i sindaci dei Comuni interessati per promuovere ed attuare la linea Cuneo-Carrù coll'intervento dell'autore del progetto ing. Bonelli. Furono invitati a prendere parte all'adunanza i membri del Comitato permanente per la ferrovia Torino-Marsiglia per Dronero-Saluzzo, perchè la detta linea deve prolungarsi da Cuneo-Caraglio-Dronero per Busca-Saluzzo. (*Sent. delle Alpi*).

Roma, 11. — Leggiamo nell'*Opinione*: È giunto, or sono pochi giorni, a Roma il cav. Giuseppe Roda, invitato dal ministero della real Casa per progettare e dirigere i lavori da farsi al giardino del Quirinale. Noi crediamo opportunissima la scelta di uno dei fratelli Roda per un incarico sì delicato, poichè sappiamo come essi abbiano per molti anni avuto campo di lavorare e studiare intorno ad un tal genere di abbellimento delle signorili residenze sia all'estero che presso di noi. Siamo quindi certi che le modificazioni che si vogliono fare al Quirinale riusciranno gradite a S. M. e giustificheranno la reputazione che i fratelli Roda hanno ottenuta colla costruzione di tanti moderni giardini e coi numerosi e pregevoli scritti da essi pubblicati su tale materia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre reca

1. **Un regio decreto** (n. 1709), del 20 ottobre, che stabilisce le indennità di missione assegnate al personale telegrafico.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 12 dicembre 1873.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Sclopis, prima che si venga alla discussione desidera avere alcuni schiarimenti dal relatore della Commissione del bilancio cui deve tributare i più sinceri complimenti per la bellissima sua relazione corredata da preziosi dati statistici. Per la promulgazione di nuova legge si dovette in quest'anno votare la somma di sovrimposta prima che fosse discusso il bilancio, dai resultati definitivi del quale può unicamente scaturire la cifra in questione. Per quest'anno non se ne ha più a parlare, le circostanze che consigliarono tale provvedimento erano eccezionali e non si si seppe riparare con più sollecita compilazione e presentazione del bilancio. Ma le circostanze di eccezionalità scompaiono e si fanno normali, ed è perciò necessario che si dichiari che il fatto, che quest'anno non si potè evitare, non avrà a ripetersi e che non s'introdurrà il vezzo di chiedere ogni anno che la cifra di sovrimposta si iscriva, come si si propose di fare quest'anno, a calcolo e prima che sieno noti tutti gli elementi che la formano.

Favale, relatore, comincia col ringraziare il consigliere Sclopis per le lusinghiere parole dirette all'autore della relazione. Quindi osserva che in forza della nuova legge al 1° del novembre d'ogni anno devono essere notificate al Governo le cifre di sovrimposta locale. Per fissare queste cifre in modo preciso e regolare converrebbe quindi che i bilanci fossero discussi ed approvati prima dello spirare d'ottobre. In un municipio che abbia contabilità estesa e complicata quanto il Torinese, questo non è possibile, dacchè il bilancio a votarsi non si può formare che sulle cifre dell'esercizio in corso e sulle sue risultanze.

Credo che per quanta diligenza si impieghi, ciò non si possa ottenere, nè credo convenga formar un ruolo speciale per la sovrimposta comunale, che recherebbe spese al Municipio e doppio incomodo ai contribuenti; si ricorse perciò allo espediente di adottare, come cifra di sovrimposta locale dell'anno prossimo, quella stessa che fu imposta per l'anno corrente. Può essere che siavi in eccesso una differenza di 20 a 25,000 lire, ma sovra un totale di contribuzioni dirette superiore ai tre milioni è questa una differenza che parmi di nessun rilievo.

Sindaco. Il cons. Sclopis dichiarò rifuggir sempre da personalità, non voler muover rimproveri: tuttavolta quando la parola va direttamente a chi presiede l'Amministrazione, una schietta dichiarazione è necessaria in risposta.

Egli lamenta che non siasi sollecitata abbastanza la compilazione e la distribuzione del bilancio, che siasi proposto al Consiglio di approvare una somma senza mettergli sott'occhio tutti gli elementi di calcolo di tal somma. Si ha a rispondere semplicemente che il Consiglio aveva già da dieci giorni ricevuto il bilancio quando gli si chiese che si fissasse (per quelle eccezionali circostanze testè ricordate) la quota dei centesimi addizionali in cifra eguale a quella del corrente anno. Nella relazione a tal uopo presentata si esposero tutte le ragioni per le quali s'era creduto questo spediente preferibile a quello della formazione di ruoli speciali. Il Consiglio che aveva avuto dieci giorni per istudiare il bilancio, potè dunque votare in piena cognizione di causa e secondo il risultato dei documenti presentati. In quest'anno, e specialmente per il prepararsi delle feste d'inaugurazione del monumento Cavour, l'Amministrazione fu sopraccarica di lavoro, ciò malgrado il bilancio si distribuì a Torino il 15 ottobre, ed ho fondamento a credere che nessun'altra amministrazione comunale delle grandi città italiane lo abbia distribuito al rispettivo Consiglio prima del novembre.

Crede perciò aver sufficientemente giustificato l'operato dell'Amministrazione e se vi fu qualche inconveniente, se ne deve unicamente accusare le disposizioni della legge.

Sclopis non volle biasimare il partito che si seguì quest'anno, ma avvertire che ripetendosi un altr'anno un inconveniente simile, il Municipio sarebbe redarguibile, almeno di fronte all'opinione pubblica: provveda a scansar rimprovero.

Or son due o tre anni il Consiglio saviamente deliberava di non fare spese straordinarie di qualche entità finchè non fosse assestato il sistema finanziario del Governo e scomparso il pericolo di vedere, in conseguenza del sistema stesso, duplicate le imposte. Crede che sarebbe bene il non dimenticare questa deliberazione, il camminare sulla via delle economie. Le spese non necessarie scemano l'utile della circolazione dei valori anzichè produrre benefizi ed è uopo, specialmente in tempi anormali, il guardarsene come meglio riesca.

Sindaco. Le disposizioni della legge sulla contabilità generale possono essere favorevoli ai comuni rurali ove nell'ottobre trovansi tutti i proprietari di terre, ma per le grandi città esse offriranno sempre un inconveniente gravissimo, quello di costringere a convocare il Consiglio in epoca in cui la massima parte dei consiglieri è fuori di città.

Favale. La Commissione cercò di mettere in chiaro le condizioni della finanza municipale: altri schiarimenti potrò fornire a voce, e forse potrannosi ideare e proporre altre economie. Intanto si noti che il Municipio ebbe nell'esercizio corrente risorse che non erano calcolate nel preventivo; si riscossero somme che non dovevansi esigere che a rate annue; inoltre alcuni stabili che dovevano vendersi non furono ancora alienati, ma lo saranno molto probabilmente nell'anno corrente.

Ferrati. Finora non si diede risposta pratica all'osservazione del cons. Sclopis, e se non si provvede, ci troveremo nell'ottobre 1874 di fronte all'inconveniente stesso che si affacciò nell'ottobre dell'anno corrente. A questo avranno pensato Sindaco e Giunta, e sarebbe a desiderarsi che spiegassero il parere loro. Il trovare una soluzione pratica è indispensabile poichè non possiamo perpetuare il sistema di scrivere, nell'indicazione di quanto più interessa i contribuenti, cifre ipotetiche e provvisorie. Se altro miglior mezzo non trovasi, si elegga la Commissione del bilancio nelle sedute primaverili, essa si unisca tosto ai lavori della Giunta per poter in ottobre fare, non sommaria, ma precisa relazione.

Sindaco. Incerta e breve è la vita de'sindaci, tuttavia già erasi preoccupato di quanto avrebbe fatto nell'ottobre dell'anno vegnente: cioè riunire il Consiglio in sul principiar di quel mese, rappresentargli le difficoltà derivanti dall'obbligo fatto ai Comuni di dichiarare lo ammontare di sovrimposta prima del novembre, finalmente richiederlo di parere. Non ha difficoltà alcuna d'accettare la mozione di nominare nelle sedute primaverili la Commissione del bilancio; questa però non potrà mai lavorare d'accordo colla Giunta al cui operato essa Commissione deve metter controllo.

Ponza di San Martino. La legge nuova che stabilì un'epoca precisa per la confezione de'ruoli creò difficoltà insuperabili ai Municipii più importanti. La stagione prescelta è la meno propizia per aver Consigli numerosi, ed un Consiglio difettoso di numero non si addosserà il carico di dare un voto così grave qual è quello di sovrimposta pel semplice risultato di evitare un breve indugio o il ricorrere a ruoli speciali. Nessuno qui muove rimprovero a chicchessia; il torto è del sistema di legislazione che entrando in troppo minute particolarità, riesce a rendere inseguibili i disposti di legge in molte località. Atteniamoci al buon senso: se la confezione di ruoli speciali può dare un qualche beneficio con poca spesa, si adotti tal sistema: ma se la differenza tra la cifra provvisoria e quella che sarà reale e definitiva non può essere che di poca entità, se il bilancio è formato in modo che quest'ultimo suo risultato appaia chiaro, anche subordinandolo ad eventuali modificazioni d'articoli, nessuna difficoltà sarebbevi che ostasse al seguire anche in avvenire il sistema che si prescelse in quest'anno, e che al postutto è quello che offre minori inconvenienti quando si proceda colla dovuta cautela. Certamente non sarà sciolto con ciò il nodo gordiano, e converrà studiar la questione finchè un miglior espediente si trovi.

Pomba crede che si potrebbe anzitutto provare ad ubbidire alla legge convocando il Consiglio in ottobre.

Ferrati. Dalla relazione e dal confronto delle cifre sembra che per quest'anno la quota di sovrimposta non presenterà eccesso, ma questo caso potrebbe ben accadere ove nel discutere un bilancio il Consiglio si decidesse a riforme radicali. In allora la sovrimposta scemerebbe, ma essendone già stato dichiarato l'ammontare, i contribuenti non ne avrebbero alcun beneficio. Questa è cifra che non può risultare altrimenti che dal complesso di tutti gli elementi dell'attivo e del passivo del bilancio, esaminati, discussi ed approvati. Per quest'anno non v'è più a ridire, ma devesi provvedere per l'avvenire e studiare il metodo più conveniente e più razionale di sfuggire allo scoglio di prestabilire la sovrimposta, risultato del bilancio, prima che le cifre di esso sieno tutte ben precisate.

Favale. Credo che il sistema adottato quest'anno potrebbesi seguire senza inconvenienti anche negli anni venturi, ed è forse il solo possibile. La formazione del bilancio del 1875 non potrà comunicarsi che dopo il mese di giugno, dacchè le proposte devono necessariamente basare sui resultati della contabilità dell'esercizio 1873, che ci darà la cifra dei residui attivi e passivi; d'altronde formare un progetto di bilancio sei o sette mesi prima che entri in esercizio, non mi parrebbe cosa prudente perchè correrebbesi rischio di veder frustrate troppe previsioni. Ogni anno, a seconda delle circostanze, il Consiglio delibererà qual sistema sia a seguirsi per fissare la cifra dei centesimi addizionali; nè regge l'obbiezione fatta dal consigliere Ferrati su possibili conseguenze di tal sistema ridondanti a danno dei contribuenti. Quando una sovrimposta fissata preventivamente ad una cifra si trovasse poi per modificazioni al bilancio di molto ridotta, si rimedierebbe colla compilazione di nuovi ruoli, come accadde appunto per l'esercizio corrente in cui i centesimi addizionali furono diminuiti dopo che già erano consegnati i ruoli agli esattori e distribuite le bollette ai contribuenti.

Ponza di San Martino. Conviene stare sul terreno pratico e valerci appunto del mezzo ora adottato finchè un migliore non ci fornisca lo studio della questione o si modifichi la legge. L'inconveniente segnalato non è a temersi e per la ragione addotta dal cons. Favale ed anche perchè se si presentasse un bilancio suscettivo di essenziali modificazioni il Consiglio non lascierebbe ad una Commissione interlocutoria il cômpito di fissar da sola la quota di sovrimposta.

La discussione generale è chiusa.

Passivo ordinario.

Categoria 1ª — Debito perpetuo, redimibile e vitalizio, L. 1,009,265.

Approvata.

Categoria 2ª — Spese di Amministrazione.

Ferrati. Al § 2 dell'art. 23, imposta sui fabbricati, trovansi segnate L. 110,000, quante cioè se ne pagarono nello scorso anno. Essendosi venduti alcuni stabili questa cifra dovea proporzionatamente ridursi.

Sindaco. Sarà presentato l'elenco dei fabbricati e delle tasse cui sono soggetti. Rimarrà in sospeso quest'articolo come anche il 19° avendo la Giunta proposto un aumento di quattro guardie daziarie, onde occorrerà un aumento di cifra.

Arnaudon accenna ad una domanda presentata dagli impiegati pel miglioramento della loro condizione. Quelli di grado inferiore specialmente hanno rimunerazioni affatto insufficienti di fronte al continuo rincaro dei viveri.

Sindaco. La questione sarà trattata quando venga in discussione l'articolo 168 del passivo straordinario; nella relazione della Commissione del bilancio può il consigliere Arnaudon trovare una prima risposta.

Arnaudon. L'organico degli uffizi dovrebbe modificarsi, rifarsi, eliminando taluni uffizi che sono vere superfetazioni.

Si chiede una nuova spesa per quel mercato del bestiame che fallì a tutte le speranze; se si fossero fatte esperienze dapprima, con semplici recinti, sarebbesi risparmiata la cospicua spesa di quel fabbricato.

Ora è fatto e convien trarne un partito qualsiasi. Il mercato non riesce; si rompano una buona volta gli indugi ed il locale si destini ad altri usi.

Le elezioni di Torino, politiche, amministrative e commerciali sono vergognose per lo scarso numero di elettori; poichè la coercizione non è concessa, si cerchi almeno di scuotere l'apatia degli elettori e si facciano tenere al loro domicilio le schede che essi non ritirano dall'uffizio municipale.

Favale. Le spese pel mercato del bestiame furono già ridotte da 18 a 14 mila lire e figurano in esse 7 mila lire per manutenzione d'una macchina a vapore che solo per ragione del sito in cui si trova figura fra gli articoli concernenti il mercato. Essa serve all'ammazzatoio ed anche all'estrazione d'acqua per l'inaffiamento.

Sindaco. Il consigliere Arnaudon accennò a pretesa necessità di riformare l'organico. Il Sindaco è sempre disposto a discutere su qualunque proposta, ma può affermare che attualmente non v'ha un solo impiegato che sia di troppo: nessun uffizio pecca d'eccedenza. Moltissime volte udì enunciare l'assioma, pagar bene e far economia; ma è questo un problema di non facile soluzione, chè a pagar molto non si possono certamente far risparmi. Dal 1863 in poi il numero degl'impiegati fu diminuito ed invece s'accrebbe di tre il numero degli uffizi e questi occupano da 50 a 60 impiegati. Ond'è che si ricorre agli scrivani straordinari. Nelle circostanze attuali il semplificare l'organico è assolutamente impossibile.

Impossibile ed imprudente sarebbe il far recapitare a domicilio le schede di elettori. Queste schede non servono che a far fede presso l'ufficio elettorale che la persona la quale ne è munita gode del diritto di elettore. Non si possono quindi consegnare che a mano dell'elettore ad identità constatata.

Ferrati appoggia la mozione di dare al fabbricato del mercato del bestiame nuova destinazione.

Sindaco. Difficile sarebbe trovarne una appropriata. È vero che questo mercato non diede i frutti che se ne speravano, ed è questa una delle più vive preoccupazioni dell'Amministrazione, ma prima d'abbandonarlo convien tentare tutti i mezzi di dargli vita prospera. Fra questi sarà la ferrovia che ancora manca e che il Consiglio ritenne che dovesse potentemente favorire lo sviluppo dei traffici. Quando queste ultime prove non riescissero, si sarà in tempo di provvedere ad una trasformazione.

La votazione della seconda categoria in lire 1,820,000, rimane sospesa per l'accennato schiarimento sull'imposta fabbricati e per la aggiunta delle paghe di quattro nuove guardie daziarie.

Alle 10 la seduta pubblica è sciolta ed il Consiglio, in seduta privata, procede alla nomina del nuovo direttore del dazio.

Con 34 voti su 41 votanti riesci eletto il cav. Pich, capo dell'uffizio dello stato civile.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Prospero Ceratti, imp. privato, res. a Torino, con Maria Romersi, possidente, res. a Torino.

Carlo Canta, sottotenente di fanteria, res. a Torino, con Emma Zappieri, residente a Parma.

Enrico Ribet, commerciante, residente a Torino, con Metilde Turin, residente a Torino.

Giovanni Antonio Nicola, negoziante, resid. a Torino, con Antonia Zenone, resid. a Torino.

Gius. Gandino, tappezziere in stoffe, res. a Torino, con Maddalena Gaido, sarta, resid. a Torino.

Matteo Chiolero, materassaio, res. a Torino, con Maria Madd. Chiabodo, contadina, res. a Cantoira.

Cav. Leonardo Carpi, ingegnere, residente a Lugano, con Virginia Lepori, resid. a Lugano.

Giorgio Ferraris, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Lucia Poggio, resid. a Quargnento.

Paolo Miazzetto, commesso di banca, resid. a Torino, con Elisabetta Vandaguotto, stiratrice, res. a Torino.

Gio. Chiantel-Perono, calderaio, resid. a Torino, con Maria Dilei, eserc. caffè, res. a Torino.

APPENDICE

Rivista artistica

I nuovi monumenti eretti in Torino.

Ultimi forse veniamo a discorrere qui dei nuovi monumenti che Torino vide sorgere fra le sue mura; e questa tardanza non è effetto di poca volontà o di desidia, sibbene d'una ferma determinazione che prendemmo fino dal primo giorno che ci trovammo innanzi all'opera del cav. Duprè: imperocchè comprenderanno facilmente i lettori che, questo dello scultor fiorentino essendo il monumento principale, di esso dovremo parlare principalmente e con più esteso discorso. E tale determinazione prendemmo apposta per non volerci abbandonare alle prime impressioni, per aver tempo e modo e agio a discutere in noi medesimi queste impressioni e da più accurato esame, da più matura riflessione tentare almanco, se non riuscire, a farci per noi ed a formolare con tutta modestia, ma con tutta sincerità, pel lettore un ponderato giudizio.

Ci conviene ora per prima cosa mettere in sodo che da quella subitaneità di prima impressione furono gli osservatori mandati a due poli opposti, che senza punto ingiustizia possono dirsi due eccessi e ciascuna delle avverse opinioni trovò chi le proclamasse e sostenesse con vivacità molta e quasi diremmo accanimento, se non con abbondanza e solidità di ragioni. Cedesti due eccessi, come il lettore può facilmente immaginare, sono nella censura e nella lode; gli uni pronunziarono che il monumento a Cavour era affatto un'opera sbagliata, indegna del grande a cui gloria s'innalzava, dell'artista che la concepiva ed eseguiva, della solennità che si dava all'inaugurazione, della città sulla cui piazza sorgeva; gli altri per contro affermarono con entusiasmo che quello era un capolavoro e che in presenza di esso non v'era da far altro che ammirare; i primi condannando assolutamente l'idea non salvarono nemmeno l'esecuzione, i secondi esaltando l'esecuzione andarono sino a trovar bellissimo anche il concetto.

Come sia avvenuta questa subita divergenza di opinioni, la quale coll'andar del tempo venne anzi esagerandosi, è possibile spiegarsi, chi rifletta alle tendenze particolari dello spirito umano, il quale d'ogni cosa esteriore — e massime degli oggetti artistici e dei prodotti letterari — fa un'applicazione soggettiva al proprio carattere, e senza pure averne coscienza, con atto improvviso del pensiero, sostituisce all'artista, all'autore, sè stesso, e condanna l'opera quando non corrisponda al suo modo di sentire, pensare, concepire, oppure l'approva, quando la senta corrispondere al suo intimo senso artistico-letterario. Di codesto è dunque il vero che molto debbano tener conto l'artista e l'autore, e procurare che l'opera del loro ingegno tale riesca da contentare appunto quel sentimento, quell'intuito, quel gusto che stieno nella parte buona, e tanto meglio se nella maggioranza del pubblico, perchè allora essi saranno più agevolmente in quel vero — sempre relativo — che balena alla mente delle generazioni di un'epoca. Ne avviene da ciò che il riguardante, mentre crede farsi giudice dell'opera, si costituisce quasi collaboratore della medesima e finisce per metterci un po' d'amor proprio, un po' della sua personalità, elemento il quale ha per natura d'insistere, d'ingrandire le impressioni, di esagerarle e con esse i derivanti apprezzamenti.

In presenza del monumento Cavour, a prima vista furono due e diverse affatto le subite impressioni: gli uni rimasero colpiti dalla innegabile imponenza del complesso, gli altri si sentirono disgustati dall'oscurità del concetto; e da codesti primissimi sentimenti ebbero la spinta quelli ad andare all'entusiasmo e trovar tutto una meraviglia, questi ad abbandonarsi alla malignità non ingradita delle censure ed escludere ogni merito. Non è difficile che i nostri lettori abbiano già compreso come noi non istiamo nè cogli uni nè cogli altri; e ci affrettiamo qui a dire concreto il nostro parere, il quale è: che con molti anzi troppi difetti, l'opera del Duprè è pur tale che più sarà vista, più passerà del tempo, e più sarà apprezzata, e da qui a trent'anni sarà quasi unanimemente giudicata uno de'più bei monumenti che possa vantare Torino.

Fra i difetti che le si possono appuntare, principalissimo è, a nostro avviso, quello del concetto fondamentale da cui mosse l'artista, che fu tale da non corrispondere che assai poco al gusto, all'aspettazione, all'immaginativa, al sentimento dell'universale. Di Cavour, personaggio dei più *reali*, vivi, precisi, personificati, per così dire, il Duprè ebbe il torto di fare uno spettro, un'ombra, una idea impalpabile, circondandola di simboli e di miti. Lasciamo andare che codesto sistema de' simboli è, a nostro avviso, dei più disadatti per fare monumenti veramente moderni, rappresentativi di personalità moderne: n'è prova luminosa l'infelice catafalco di piazza Carlo Alberto, dove s'accresce la sconvenienza mercè l'amalgama dei due elementi, il simbolico ed il reale; il monumento pubblico deve parlare al pubblico, cioè al popolo, e quindi è necessità che parli chiaro, aperto, semplice e preciso: tutte cose che non fa il simbolo o raramente soltanto, quando esso sia così evidente, così acconcio che quasi richiesto dall'argomento. Nel caso attuale non una di queste condizioni. Il Cavour si aspettava da tutti che si venisse presentato nella sua *realità* effettiva, bastevole e al di là, per dire chi fosse e che cosa avesse fatto: nè i simboli messi dall'artista sono stati così ben scelti e così felicemente rappresentati da raggiungere tutta la possibile qualità di chiarezza, di evidenza e intelligibilità. Il popolo non ama rompersi il capo per capire un linguaggio astruso di marmo: se non comprende a prima giunta fuorvia, va nelle più bizzarre interpretazioni, e coll'umorismo schernitore che è il substrato generale dell'indole e dello spirito delle plebi, agevolmente fa capo a quelle satiriche applicazioni che uccidono il concetto sotto il ridicolo.

Come in codesto pericolo sia inciampato di pieno il Duprè nel monumento Cavour, è inutile fermarsi a dimostrarlo. A quest'ora su tal proposito fu già notato tutto e detto e ridetto. Della mossa dell'Italia ai piedi del Cavour e della sua azione poco comprensibile, dello strano e assai discutibile modo di rappresentare il *Diritto* e il *Dovere*, del poco esatto e

Gius. Banderini, meccanico, residente a Torino, con Maria Avignone, sarta, res. a Torino.

Sebastiano Genta, contadino, resid. a Torino, con Maria Dughera, contadina, resid. a Torino.

Cav. Alessandro Malabaila, maggiore nei bersaglieri, resid. a Torino, con Ermanuela Bazin ved. Gambarotta, resid. a Torino.

Carlo Fenoglio, contadino, resid. a Torino, con Catterina Fassino, contadina, res. a Torino.

Giovanni Bolla, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Delfina Girardi, neg. in commestibili, res. a Torino.

Michele Bongioanni, esercente panatteria, res. a Torino, con Margherita Zavattero, res. a Torino.

Gio. Accossato, pizzicagnolo, resid. a Torino, con Rosa Protti, fantesca, resid. a Torino.

Paolo Baietto, mastro da muro, res. a Torino, con Francesca Fiacchia, sarta, resid. a Torino.

Giulio Arvotti, calzolaio, residente a Torino, con Giuseppa Demaddalena, resid. a Valduggia.

Vincenzo Borgarello, bracciante, res. a Torino, con Catterina Fejles, sarta, res. a Torino.

Costanzo Odisio, bracciante, res. a Torino, con Maria Caplon, res. a Torino.

Ignazio Pecchiola, calzolaio, res. a Torino, con Paola Pettiti, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Pacotto, commesso negoziante, res. a Torino, con Teresa Piovano ved. Piovano, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Saroglia, armaiuolo, resid. a Torino, con Margherita Guglielmotti, cameriera, res. a Torino.

Emanuele Sacerdote, negoziante, res. a Torino, con Adele Ottolenghi ved. Norsa, res. a Milano.

Agostino Vaj, contadino, res. a Torino, con Margherita Pavesio, contadina, res. a Castiglione Torinese.

Carlo Sodero, aiutante nel genio militare, res. a Piacenza, con Elisabetta Roggiapane, res. a Torino.

Eustachio Mentasti, impiegato governativo, res. a Torino, con Anna Fontana, res. a San Remo.

Giuseppe Filippa, contadino, res. a Torino, con Elisabetta Cavaglià, contadina, resid. a None.

Giovanni Battista Romero, cocchiere, resid. a Torino, con Luigia Giacomin Piovan, tessitrice, res. a Torino.

Giovanni Bellocchio, sellaio, res. a Torino, con Rosa Bosso, cuoca, res. a Torino.

Ottavio Busto, esercente caffè, res. a Torino, con Sara Colombo, res. a Torino.

Emilio Boccardo, commesso di commercio, res. a Torino, con Teresa Valletti, residente a Torino.

Secondo Raviola, contadino, res. a Torino, con Vittoria Manetti, contadina, residente a Torino.

Carlo Bavione, lattaio, res. a Torino, con Giuseppa Grem, sigaraia, res. a Torino.

Michele Bottini, cesellatore, res. a Torino, con Domenica Bisolio, sarta, res. a Torino.

Tommaso Magliano, neg. libraio, res. a Torino, con Vittoria Balor, res. a Torino.

Lorenzo Cosola, meccanico, resid. a Torino, con Carlotta Cerino, res. ad Alpignano.

Giuseppe Marziano, addetto alla ferrovia, res. a Torino, con Maria Gillio, res. a Rosta.

Giuseppe Rusca, contadino, resid. a Nole, con Agata Banchi, cuoca, res. a Torino.

Abolizione della tratta dei bianchi. — Rammentiamo che oggi ha luogo, alle 2, la riunione dei promotori nella sala già indicata del Palazzo Municipale; e cogliamo quest'occasione per iscrivere nell'elenco di questi signori promotori il nome del **comm. avv. G. Ferrero,** sottoscrittosi per cinque azioni, nome che inavvertentemente fu omesso nelle liste precedenti.

La Società dei pattinatori è convocata in adunanza generale lunedì, 15 corrente dicembre, alle ore 1 pomeridiana, in una sala del palazzo di Città.

La Direzione.

Teatri. — La serata a beneficio dell'artista e direttore drammatico signor Ferrante Michele è riuscita ieri sera all'Alfieri animatissima. Il bellissimo dramma storico del prof. Morelli, *Arduino d'Ivrea*, ebbe, specialmente per parte del seratante, un'esecuzione molto accurata, e gli procurò innumerevoli applausi e chiamate al proscenio, le quali vennero pure divise col giovane attore Sabatini e cogli altri attori. Messa in scena, passabile.

Questa sera al Balbo ripresa del famoso *Kokoina*, che chiamò per quattordici sere tanta gente a quel teatro.

Al Carignano, come abbiamo preannunziato, ha pure luogo stasera la recita straordinaria a beneficio dell'artista Antonio Bucciotti, data dagli allievi della signora Malfatti.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 dicembre 1873.

Romano Giuseppa nata Fassetta, d'anni 47, di Caselette — Goffi Maria nata Rostagno, id. 59, di Caselle, impagliatrice di seggiole — Verona Emilio, id. 8, di Torino — Cozzi comm. Pietro, id. 64, di Milano, colonnello di fanteria in ritiro — Groppo Caterina nata Mondino, id. 78, di Marene (Saluzzo) — Cerutti Lorenzo, id. 58, di Andorno Cacciorna, fabbro ferraio — Fenocchio comm. Carlo, id. 69, di Torino, già ispettore della Cassa ecclesiastica in ritiro — Detoma Caterina nata D'Augusso, id. 63, di Torino — Scorta Giosuè, id. 54, di Milano, tintore — Vallo Carlo, id. 60, di Ponderano (Biella), già segretario comunale — Reginini Vincenzo, id. 42, di Verona, impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia — Ravera cav. Gio. Battista, id. 52, di Torino, avvocato e possidente — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 dicembre 1873

Maschi 9, femmine 14 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 dicembre 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Oscillaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
3 ant. 747,1	— 0,3	3,9	88	15°	8'	S O d.	ser.
9 ant. 747,6	+ 0,5	3,9	83	15°	8'	S O d.	ser.
12 m. 747,6	+ 3,3	3,8	67	15°	9'	S O d.	ser.
3 pom. 747,3	+ 5,6	4,2	[illegible]	15°	11'	N E d.	ser.
6 pom. 748,3	+ 3,2	4,5	80	15°	10'	N d.	ser.
9 pom. 748,9	+ 1,6	4,4	83	15°	8'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,3 / massima + 5 6

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 14 — 1,1

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 4 36

Nascere della **Luna** 3 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 39 matt.

Tramonto, ore 1 58 sera

Giorno della Luna 26°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'11 dicembre.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta a ore 3.

Approvati senatori Settembrini, Pantaleoni, Guira.

Il senatore De Gori dichiara di ritirarsi dalla Commissione di finanza.

Si procede alla votazione segreta sui progetti discussi ieri.

Sono eletti membri della Commissione per la legge forestale Musio, Ferrara, Lampertico, Tabarrini, Vitelleschi, Torelli, Giovanola.

Si procede alla votazione per completare le Commissioni permanenti.

Si passa alla discussione del progetto per la proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

Panattoni dice che si deve punire, ma che si deve innanzi vigilare e prevenire.

Non vede necessaria una legge penale.

Gualtiero appoggia l'art. 1, il quale stabilisce che chiunque prenda fanciulli per impiegarli nel Regno in professioni girovaghe sarà punito col carcere da 1 a 3 mesi e con la multa da 50 a 250 lire.

La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la remozione dalla tutela. Il tribunale potrà pronunciare per i tutori l'esclusione dagli uffici tutelari, e per i genitori la privazione dei diritti della patria potestà per qual tempo che sarà giudicato opportuno nell'interesse dei figli, ai sensi degli articoli 233 e 269 del Codice civile.

Trombetta vorrebbe che si unisse al 1° l'art. 3°, secondo il quale:

« Chiunque affidi o consegni nello Stato o conduca all'estero per affidare o consegnare a nazionali o stranieri, individui minori d'anni sedici, benchè propri figli, od amministrati, e chiunque, nazionale o straniero, riceva i detti individui per condurli, affidarli o consegnarli all'estero allo scopo di impiegarli in qualunque modo e sotto qualunque denominazione nell'esercizio delle professioni girovaghe, di cui nell'art. 1°, sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno e colla multa da cento a cinquecento lire. »

La sentenza di condanna, ecc., segue come nel 1° articolo.

Non si insiste.

Sono approvati gli articoli 1° e 2°.

De Filippo (relatore) propone che sia compilato in un altro modo l'art. 3°.

Sono approvati tutti gli articoli fino al 15.

Presidente annunzia che la votazione delle leggi discusse ieri è nulla per mancanza di numero.

La seduta è sciolta alle 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 30.

Viene discusso il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Morelli dice che il bilancio del Ministero d'agricoltura è il bilancio della vita della nazione.

Lamenta che la morte passeggi gran parte dell'Italia. (*Ilarità*).

Raccomanda la coltivazione dei terreni incolti, particolarmente quelli dell'agro romano.

Vorrebbe si facesse in Caserta un'esposizione agricola permanente.

Deplora la crescente emigrazione. Si cerchi di tenere in patria gli emigranti.

Domanda che si faccia una diligente statistica dai Municipii.

Parlando degl'istituti tecnici, chiede che si nomini una Commissione permanente per dare gli esami negl'istituti tecnici.

Gli esami si fanno oggi a scadenza fissa, sono quasi un nuovo corso forzoso. (*Ilarità*).

Branca osserva che si sono introdotti nell'organico alcuni aumenti di spese.

Li disapprova come contrari al concetto di economia.

Finali (ministro). Alcuni aumenti rispondono al pensiero di migliorare gradatamente gl'istituti tecnici, altri sono conformi ai voti della Camera.

Dice che sono già compiuti gli studi di bonificazione dell'agro romano.

Occorre però ancora di stabilire certi accordi.

Durante questa sessione, il collega dei lavori pubblici vi presenterà il progetto relativo.

Non disapprova l'emigrazione.

Essa può recare anche grande utilità.

Cita l'esempio della Liguria.

Accenna a tutto ciò che fu fatto per favorire l'agricoltura.

Il ministro si dà molta cura per l'ordinamento delle scuole tecniche professionali.

Michelini aggiunge alcune osservazioni.

Morelli, Branca, Finali replicano.

Villa-Pernice dà schiarimenti.

È chiusa la discussione generale.

Approvansi i due primi capitoli.

Manfrin parla circa il terzo e il quarto capitolo, sostenendo le proposte della Commissione.

Parpaglia si associa alle considerazioni dell'on. preopinante.

Chiede spiegazioni circa i beni ademprivili e gli istituti di credito.

Finali dimostra l'urgenza e la convenienza dello stanziamento domandato per le varie istituzioni.

Circa i beni ademprivili dichiara ritenere doversi vendere, quando si possa, nell'interesse delle proprietà e degli agricoltori.

Circa gli istituti di credito si avrà occasione di parlarne quando si cominci la discussione sulla circolazione cartacea.

Conclude affermando di insistere su tale stanziamento e di non potere accettare 45 mila lire come sussidio.

Manfrin e **Parpaglia** replicano.

Depretis espone il concetto della maggioranza della Commissione.

Finali insiste, pregando vivamente la Camera a voler accordargli come parte ordinaria del bilancio la somma contesagli.

Villa-Pernice riassume la discussione, concludendo in favore del Ministero.

La Commissione acconsente che la somma inscrivasi come parte straordinaria nel bilancio.

Voci: la chiusura! la chiusura!

Messa ai voti la chiusura della discussione, essa è approvata.

Presidente espone lo stato della questione.

Si procede alla votazione.

Grande aspettativa.

Dopo ripetuta prova e controprova, risulta approvato lo stanziamento ministeriale al capitolo quarto.

La seduta è sciolta alle 6.

Seduta del 12 dicembre.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 05.

Vengono accordati diversi congedi.

Pissavini accenna ad alcuni inconvenienti e ai danni derivanti agl'interessi pubblici e privati ed ai viaggiatori dai frequenti ritardi dei treni sulla linea ferroviaria dell'Alta Italia.

Riconosce che il Ministero ha pure addimostrato molta attività e si è dato molta premura per migliorare i diversi rami dei pubblici servizi, e particolarmente del servizio ferroviario.

Chiede quali siano i provvedimenti adottati e quali intenda di adottare il Ministero per assicurare l'avvenire del servizio ferroviario.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) ringrazia l'oratore delle sue cortesi espressioni.

Premette una dichiarazione.

L'autorità del ministro si riduce soltanto all'alta sorveglianza.

Può emettere disposizioni regolamentari.

È alieno dall'adottare misure estreme.

La responsabilità di un ministro corrisponde alla importanza dei suoi poteri, ed io l'assumo intera.

È vero che accaddero molti ritardi, ma si cercò provvedervi.

In qual modo?

Ordinai ai commissari di procedere alle contravvenzioni, ormai cadute in disuso.

Furono constatate nell'agosto 48 contravvenzioni alla Società dell'Alta Italia; 54 nel settembre; 184 nell'ottobre.

Durante il novembre il tribunale d'Alessandria la multò, per contravvenzioni, a lire 4500.

Durante il dicembre il tribunale di Milano gl'inflisse una multa di L. 2800.

Per il passato le contravvenzioni non erano di alcun frutto, imperocchè era difficile al commissario regio l'accertare se la causa del ritardo fosse fortuita o imputabile.

Col nuovo regolamento fu a ciò provveduto, obbligando gl'impiegati delle ferrovie a presentare ai commessari regi una cedola-orario, in cui fossero registrati gli avvenimenti dei treni.

Avverte che alcuni ritardi sono imputabili agli ordinamenti che regolano gli orari.

Il quinto treno che partiva da Torino a mezzogiorno, aveva un orario troppo stringato, dovendo rallentare fra Piacenza e Bologna, ove la linea è in riparazione.

Nel nuovo orario fu quindi disposto che il treno quinto anticiperà la sua partenza da Torino, senza perdere la coincidenza internazionale.

Durante il mese di dicembre soltanto sono mancate tre volte le coincidenze internazionali, e tutte le volte per cagioni fortuite.

Spera che tali sconci diminuiranno.

In ogni caso userà del suo potere.

Pissavini dubita che si sieno in passato riscosse le multe imposte.

Spaventa (ministro). È impossibile che non si sieno riscosse.

Si basa sui pronunziati giudizi.

Pres. annunzia una interpellanza dell'on. Angelini circa il servizio ferroviario fra l'Italia e la Germania.

Spaventa (ministro). Sono agli ordini della Camera.

Monti dice che l'interrogazione da esso proposta sulla ferrovia Verona-Legnago ha relazione con l'interpellanza dell'onorevole Angelini.

Pres. Sono rinviate ambedue al tempo in cui si discuterà il bilancio dei lavori pubblici.

Spaventa (ministro) e gli interpellanti aderiscono.

La Camera approva.

Correnti presenta la relazione sulla istruzione elementare.

Lenzi presenta la relazione sulle spese per l'adattamento di alcuni locali in Roma.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero agricoltura, industria e commercio.

Sull'art. 6 parlano **Pissavini, Serafini, Mussi, Alli-Maccarani, Torrigiani** e **Chiappero**, che fanno varie istanze e domande.

Finali risponde.

Approvasi un ordine del giorno Mussi, con cui Finali impegnasi a studiare la questione se siavi modo di colpire le ossa di un lieve dazio di esportazione.

Discutonsi ed approvansi altri capitoli fino al 25.

La seduta è sciolta.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

11 *dicembre* (sera).

La notizia della condanna del maresciallo Bazaine alla pena di morte ha fatto una vivissima impressione in Roma. S'è domandato universalmente: ora che farà il maresciallo Mac-Mahon? Concederà la grazia richiesta dagli stessi giudici del Bazaine? o la negherà egli? Credo che raramente un uomo siasi trovato moralmente, in una condizione più terribile dell'attuale Presidente della Repubblica francese. Concedere la grazia, è negar giustizia alla opinione pubblica francese, che vede un grande colpevole nel vinto di Metz; negare la grazia è condannare sè stesso, poichè, se il Bazaine è colpevole, il Mac-Mahon è tutt'altro che innocente delle disfatte della Francia.

Il Nigra, che è qui da qualche giorno, stava per ritornare al suo posto a Parigi, quando il generale clericale Du Temple chiese d'interpellare il Governo sull'invio del marchese di Noailles a Roma in sostituzione del signor Fournier. Quindi il Visconti-Venosta ha pregato il Nigra d'indugiare la sua partenza per Parigi, fino a che l'interpellanza Du Temple non abbia avuto luogo. Del resto si

---

poco bene riprodotto concetto della *Politica* e della *Indipendenza* altri già scrisse e con molta autorità di ragioni, perchè a noi qui sia conveniente e piaccia insistere; noi crediamo che una volta posto a base del suo lavoro un proposito meno opportuno, l'autore fu tratto man mano dalla logica delle conseguenze ad accompagnarlo, ornarlo, assecondarlo da parti ed accessorii sempre intonati a quella falsa nota fondamentale.

Degli appunti che si fecero all'opera sotto il rispetto architettonico, non ci occuperemo: sta vero che sia da questo lato eziandio censurabile la composizione e si possa dire povera d'invenzione, e di mezzi primitivi e rimessi; ma noi ci mettiamo dal lato del pubblico che per questo rispetto esamina il complesso e non istà ad analizzare le particolarità e i mezzi secondari per cui l'effetto generale è ottenuto; ora è quasi per comune consenso stabilito che la vista complessiva dell'opera ha una valevole imponenza, presenta un'euritmia, un'armonia che contentano lo sguardo, massime di chi viene a sboccar nella piazza dalla chiesa di S. Filippo, e non ci sembra doversi defraudare di codesto risultamento la lode all'autore.

Ma gli è come scultore che spettano al cav. Duprè le lodi più sincere, più calde e più vive. Lasciamo stare il gruppo principale, dove la figura dell'Italia è fatta stupendamente ma con un realismo forse non troppo adatto all'uopo: basta dare un'occhiata alle due statue del *Diritto* e del *Dovere*, ai quattro bambini che fiancheggiano le statue dell'*Indipendenza* e della *Politica* per dover proclamare che si è innanzi ad un artista di primissimo ordine, ad un modellatore potentissimo, ad uno di quei creatori di esseri meravigliosi personificati in marmo, della schiera dei quali creatori furono Niccolò Pisano, Donatello, Luca della Robbia, Sansovino e Michelangelo. Vi fu chi volle fare risalire il Duprè anche più in su e andò a collocarlo niente meno che vicino a Prassitele e Scopa, dicendolo mirabilissimo rinnovatore nella scultura moderna dei tipi, dei modi, della concinnità di quella greca; e non può dirsi neppure che sia una condannevole esagerazione codesta.

Or bene, gli è cotesto suo merito eccellente di scultore che, a nostro avviso, non solo salverà, per dirla con una *frase* dell'uso, il monumento dell'artista fiorentino, ma riuscirà a farlo ammettere da qui ad una trentina d'anni, come abbiamo già accennato, per uno dei più belli e degni che sieno nella nostra città.

E ciò per le ragioni seguenti: a seconda che si allontanerà il tempo della morte di Cavour e succederanno nella popolazione torinese generazioni che non l'hanno più conosciuto di persona, poscia che non hanno più udito parlarne da chi lo conobbe vivo e reale, la figura del gran ministro verrà perdendo man mano nella mente del popolo di quella impronta positiva, reale, definita, la quale ora è il principale ostacolo a far ammettere senza ripugnanza il simbolismo che regola tutta la composizione del monumento. Inevitabilmente, anche nel concetto popolare, l'immagine e il tipo, se così possiam dire, di Camillo Cavour verrà prendendo sempre più alcun che di ideale, d'immateriale, di quel superiore che non sta più congiunto colle idee e coi fatti d'un momento presente, ma risale alla sublime generalità d'una grandezza di tutti i tempi, ed allora con simile concetto non ripugnerà più, come ora coll'attuale, quello del monumento. Da codesta cambiata disposizione degli animi conseguirà eziandio che quelle bellezze scultorie da cui anche ora furono colpiti gl'intelligenti, eserciteranno il loro fascino più facilmente sull'universale; e i nostri figli, a forza di vedersi dinanzi que' bei pezzi di scoltura ne andranno giustamente rapiti. Nel secolo venturo sarà forse detto un profano chi in grazia di quelle superiori bellezze non assolverà compiutamente l'opera dei difetti che ora con tanta acrimonia le si appuntano e che allora appena forse se si scorgeranno.

Un eccellentissimo scultore è pure il signor Balzico, al quale dobbiamo la statua di Massimo d'Azeglio a Porta Nuova; ma il monumento per sè è nulla o poca cosa. Il complesso riesce meschino, la base vi apparisce stretta, e quel fusto di colonna su cui posa l'effigie fu da un giornale umoristico paragonato giustamente ad una stufa da salotto. La statua troppo alta appollaiata sopra par che strapiombi e sia per saltar fuori dall'angusto cerchio dove l'hanno piantata: oltre che da tre lati il profilo che dell'insieme si disegna sull'orizzonte, non è punto bello. Ma conviene guardare di prospetto la figura per esserne presi e non aver più coraggio ad insistere sulle deficienze del resto. Quel Massimo d'Azeglio vive, sorride, pensa: ed è proprio lui, il cavaliere poeta, il romanziere artista, il militare pensatore, il politico gentiluomo. Chi lo praticò, chi lo vide solamente non può stentare a riconoscerlo: è la sua mossa, il suo fine sorriso, il suo arguto ammiccar degli occhi, l'aristocratica indolenza della sua espressione abituale. Balzico non l'ha ritrattato, l'ha risuscitato e fuso in bronzo.

Un simile miracolo l'ha compito eziandio, e forse ancora con migliore riuscita, l'egregio Tabacchi nella sua statua marmorea di G. B. Cassinis, eretta ultimamente nei giardini così detti della Cittadella. Codesta statua, non esitiamo a dire essere una delle più belle e delle più *vere* che abbiamo attualmente in Torino.

L'attitudine, lo stare, il portamento sono pieni di naturalezza; la rassomiglianza coll'originale è grandissima; il carattere del personaggio è colto con maravigliosa felicità: la fronte è illuminata dal pensiero, vi pare di sentire lo sguardo di quegli occhi alto levati; quelle labbra stanno per parlare. Il pollice del plasmatore ha saputo infondere la vita nella creta, e lo scalpello ha saputo tradurla nel marmo. Non è statua d'effetto, ma è lavoro degno veramente d'un maestro.

Noi ci rallegriamo che la nostra città, già così povera un tempo di oggetti d'arte, si venga man mano arricchendo di monumenti, de' quali, se non tutti, parecchi almeno hanno merito e ragione da stare alla vista del pubblico, degno ornamento delle nostre piazze. Mentre pur troppo vediamo oggidì anche nella scoltura accennarsi a tentar di prevalere un deplorevole gusto fra il barocco e l'industriale, per cui l'artista invece di persone e membra viene a rappresentare poppatoie e stoffe, c'è di gradimento non poco vedere che alcuni valorosi rimangono pure i quali continuano ad esser fedeli alla grande, alla vera scoltura e in essa sono pur capaci di raccogliere invidiabili e non perituri allori: e fra codestoro nessuno contrasterà che abbiano diritto ad essere annoverati, e non degli ultimi, Duprè, Balzico e Tabacchi.

G. S.

tiene per fermo che le risposte del duca di Broglie debbano essere favorevoli al rispetto dei fatti compiuti a Roma. La scelta del marchese di Noailles, che è il diplomatico più liberale del Governo presente di Francia, non lascia punto dubitare di queste disposizioni del Gabinetto di Versailles.

C'è stata oggi alla Camera una gran battaglia tra il Ministro dell'agricoltura e la Commissione generale del bilancio. Questa proponeva un'economia di circa 40 mila lire sul capitolo 3°, riguardante il personale delle foreste; il Ministro si opponeva a questa economia, sostenendo la necessità di tutta la somma da lui domandata; alla fine la Camera ha dato ragione al Ministro per pochissimi voti è vero, ma intanto il risparmio non s'è fatto.

Se nel caso di dispareri tra un ministro e la Commissione del bilancio da lei eletta, la Camera dà ragione al ministro, anzichè alla propria Commissione, allora a che serve la nomina della Commissione e lo studio minuto che questa fa di tutte le spese stanziate per i diversi servizi?

La dimissione del conte Bembo ha lasciato vacante il 3° collegio di Venezia. Ora gli elettori vogliono portare il ministro della marina; ma è molto probabile che questi sia eletto a Pozzuoli; sicchè i poveri elettori del 3° collegio di Venezia restano con un palmo di naso.

E tal sia di elettori che come quelli di Venezia e di tutto il Veneto non sanno che portare dei ministri o dei ministeriali ad ogni costo! B.

Ci scrivono da Parigi essere giunte colà alla casa Rotschild le istruzioni del nostro Ministro delle finanze tendenti ad impedire l'abuso di riscuotere in oro fuori d'Italia gli interessi della rendita. Il pagamento dei *coupons* all'estero ha in questi ultimi tempi preso delle grandi proporzioni e con l'aggio sull'oro così elevato ognuno vede come questa frode venga a gravare in modo eccessivo sul nostro tesoro.

Viene quindi a proposito il temperamento a tale uopo adottato, il quale consiste nel pagare agli Italiani residenti all'estero la rendita sotto deduzione dell'aggio sull'oro, e quanto agli stranieri che si presenteranno a riscuotere, nel farli giurare che le cartelle da essi esibite o sono di loro proprietà o non appartengono almeno a sudditi Italiani o a società e Istituti di credito parimenti Italiani.

Questo sistema corrisponde all'*Affidavit* degli Inglesi; resta però a vedere se nel caso nostro esso darà i risultati che se ne sperano e che dà nella sua applicazione in Inghilterra. (*Commercio di Genova*).

LA SENTENZA BAZAINE.

Appena giunse a Versaglia la notizia della condanna a morte di Bazaine, i membri tutti dell'Assemblea furono colpiti da alto stupore: come per incanto cessarono ad un tratto le chiassose conversazioni, e più non si udì che un bisbiglio sommesso, un mormorio confuso come in tuon di lamento. Ciascuno si fece tosto ad apprezzare secondo le proprie tendenze politiche le conseguenze del fatale verdetto, di cui nessuno potrebbe dissimularsi la gravità.

Dicevasi a tutta prima che il maresciallo avesse energicamente ricusato di firmare il ricorso in grazia di cui i suoi giudici avevano presa l'iniziativa, e già si consultavano in proposito le opinioni dei giureconsulti per sapere se ad un condannato si possa imporre una commutazione di pena. Ma questo rifiuto pare non abbia durato a lungo, poichè già si conosce l'esito della domanda fatta dal Consiglio di guerra.

Giovedì sera il ricorso in grazia diretto al ministro della guerra e firmato da tutti i membri del Consiglio, fu consegnato all'avv. Lachaud. L'atto è scritto su due pagine: la prima contiene l'esposizione dei servizi resi dal maresciallo nella sua lunga carriera, pure a Metz, nelle giornate di Borny, di Gravelotte ed altre; nella seconda pagina si espongono le cause umanitarie che militano in favore del condannato.

Molti commenti si fanno sulla strana decisione del Consiglio di guerra, il quale dopo di avere inesorabilmente fatta l'applicazione della legge, rende impossibile l'esecuzione del condannato con un atto che non ha precedenti.

Avere il coraggio di condannare a morte un colpevole, è degno di lode; ma voler quindi mettere al coperto la propria responsabilità coll'imporre quasi la clemenza a coloro che hanno facoltà d'esercitarla, gli è come un voler perdere il dritto all'ammirazione acquistata con un primo atto virile.

L'*unanimità* del ricorso in grazia spiegherebbe, dicesi, l'*unanimità* per la condanna.

Allorquando il duca d'Aumale si recò presso il maresciallo Mac-Mahon per presentargli il ricorso, questi si mostrò colpito dal più vivo dolore. Immediatamente si convocò il Consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica avrebbe a primo tratto manifestato l'intenzione di rinviare il ricorso all'Assemblea onde i rappresentanti deliberassero in proposito. Ma questo progetto fu abbandonato.

Ora sappiamo dal *Journal officiel* che il Mac-Mahon decise di commutare la pena di morte con venti anni di detenzione, dispensando dalle formalità, ma non dagli effetti della degradazione militare. E si annunzia inoltre, che probabilmente il Bazaine sarà inviato all'isola Santa Margherita presso Cannes.

Raccontasi che Bazaine, dopo di aver ascoltato la lettura della sentenza capitale, nel cortile della prigione, rientrò con passo fermo nel suo appartamento. Colà giunto, incontratosi nel colonnello Lambert, che in altri tempi fu suo subordinato, lo abbracciò a tre riprese, colle lagrime agli occhi.

Nel corso della serata, il condannato non si lasciò sfuggire alcuna amara parola.

« — I membri del Consiglio di guerra mi hanno giudicato secondo la loro coscienza; disse: la mia nulla ha da rimproverarsi. Si venga dunque a fucilarmi! »

Domandò lo si lasciasse in compagnia di suo figlio, un fanciullo di cinque o sei anni. E ben volontieri si accondiscese a questo suo desiderio, persuasi che la presenza del bambino avrebbe contribuito a distogliere il condannato da ogni funesto progetto.

La signora marescialla Bazaine si ritirò nel convento di San Salvatore.

La *Liberté* dice che ieri si faceva circolare la voce, esservi qualche membro della destra intenzionato di domandare che sia messo in istato d'accusa il signor Gambetta.

Scrivono da Göschenen alla *N. Gazzetta di Zurigo* che nel tunnel del Gottardo si sta esperimentando una invenzione, la quale, comprovandosi, farà epoca. Il sig. Knecht di Glarona ha trovato un processo cui mediante i foratori del tunnel acquisterebbero la durezza e la tenacità del diamante. Gli esperimenti che sonosi fatti da alcuni giorni hanno dato splendidi risultati, il lavoro riesce triplice.

— Scrivono poi da Berna 7 dicembre alla *N. Gazzetta* stessa:

« La notizia di una invenzione del signor Knecht di Glarona, cui mediante il traforo del Gottardo sarebbe sollecitato notevolmente, ed in ogni modo compiuto prima del termine fissato dal trattato (si parla di due anni prima) è confermata pienamente. Al signor Knecht è riescito di produrre un indurimento dell'acciaio che supera quanto sinora a tale riguardo si conosce, ed è tale da produrre non piccola rivoluzione nella tecnica. A Göschenen si è dato opera a tramutare i foratori con altri di questo acciaio, ed il signor Favre, che ieri fu in Berna, spera ottenere per l'avvenire doppio lavoro del passato. Si comprende facilmente quanta influenza avrà il più sollecito compimento della ferrovia del Gottardo. »

Gli esecutori testamentari del duca di Brunswick — che, com'è noto, lasciò sua erede la città di Ginevra coll'obbligo di erigergli un monumento nella città stessa — prescelsero, per affidargli quest'opera, lo scultore Vincenzo Vela, « in considerazione della riputazione che gli hanno fatto i suoi precedenti lavori, oltre la sua qualità di cittadino svizzero. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 13 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'Uffizio quarto della Camera nominò finalmente l'onor. Sciamit-Doda a suo commissario per la legge sulla circolazione cartacea.

Così la Giunta resta composta dei deputati Mezzanotte, Coppino, Luzzatti, Doda, Griffini, Maurogonato, Messedaglia, Laporta e Rudinì: quattro della destra e cinque dell'opposizione.

Gli Uffizi hanno pure nominato gli altri commissari per la legge sulle modificazioni alle tasse di registro e bollo, con mandato di introdurvi diversi emendamenti. Essi sono i deputati Bruset, Castiglia, Nelli e Lancia di Brolo.

Un solo Uffizio cominciò l'esame delle leggi contenenti vari provvedimenti finanziari, approvando, con lievi modificazioni, i primi quattordici articoli di quello concernente la tassa di ricchezza mobile, eccettuato l'articolo 8° che soppresse.

Seduta pubblica.

La Camera delibera di tenere domani seduta per l'esame delle petizioni, e di riunire tutti i giorni gli Uffizi per la discussione dei provvedimenti finanziari.

Riservasi inoltre di deliberare nel prossimo lunedì quando debbano cominciare e quanto durare le feste natalizie.

Riprendesi la discussione del bilancio 1874 pel ministero agricoltura, industria e commercio.

Mussi, **Vincava** e **Ercole** fanno diverse considerazioni contro il capitolo 29, *Statistica*, criticando il decreto che stabilisce le norme per la tenuta di un registro di popolazione in ogni Comune, e le istruzioni ministeriali e regolamento per l'applicazione. Chiedono non abbia luogo quest'anno tale statistica.

Finali, esponendo lo stato delle cose, mantiene l'applicazione; fa solo eccezione di alcune variazioni di lieve importanza nell'esercizio.

Castagnola, autore di quelle disposizioni, ne assume la difesa. Trova che le spese credute rilevanti da Ercole, non sono tali.

Tutti i rimanenti capitoli del bilancio sono approvati.

Addivienesi alla discussione del bilancio della guerra.

Farini, **Cadolini**, relatore, e **Minghetti** fanno qualche dichiarazione riguardo al capitolo 4°.

I primi quattro capitoli sono approvati.

In ultimo votaronsi a squittinio segreto, ed approvaronsi i bilanci della marina ed agricoltura, con 187 voti contro 82.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

12 *dicembre* (sera).

Qualche giornale parla di aperture fatte dal Ministero alla sinistra moderata e di accordi stabiliti per una prossima modificazione ministeriale. Queste dicerie sono per lo meno immature. Che il Ministero inclini verso i centri ed anche verso la frazione moderata della sinistra, pare di sì, a giudicarlo da più segni; ma ch'egli abbia avviate trattative con taluna delle frazioni che non appartengono alla destra, è cosa assolutamente inesatta. Il Minghetti non crede perfetto il Gabinetto da lui formato, e non ha alcuna ripugnanza a modificarlo, quando la modificazione sia consigliata dalla costituzione della maggioranza che lo appoggi; ma crede, dicono i suoi amici intimi, che prima si debba formare questa consenziente alle sue idee e ai suoi progetti di legge, e quindi dalla composizione di essa prenderà norma al da fare.

L'idea di prorogare la Camera dopo votati i bilanci, al 1° di marzo, pare già abbandonata dal Minghetti che l'aveva manifestata nella sua esposizione finanziaria. E infatti non tutte le Commissioni che debbono riferire su questi provvedimenti, possono esser nominate prima delle vacanze, stante che taluni di questi progetti non hanno ancora veduto la luce; d'altronde l'esperienza insegna che durante le vacanze della Camera, le Giunte lavorano poco, e con gran fatica; finalmente prorogare la Camera durante il gennaio e febbraio, è voler prolungare la sessione a tutto giugno; il che val quanto dire non lavorare nei mesi più propizi, e lavorare ne' mesi meno adatti.

Quindi mi dicono che d'accordo col presidente della Camera il Minghetti sia disposto a limitare le vacanze al 20 gennaio, ch'è già troppo.

Domani sarà finito il bilancio dell'agricoltura, dopo del quale non restano che quelli della guerra e de' lavori pubblici. Si ha dunque la morale certezza che tutto il preventivo del 74 sia approvato prima delle ferie natalizie, poichè sotto la pressione delle prossime vacanze sei o sette sedute basteranno alla discussione dei bilanci suddetti.

È giunto a Roma il signor di Corcelles, ambasciatore di Francia presso il Santo Padre. B.

La *Libertà* di Roma, che si è fatta organo della *giovane scuola* militare, conferma, nel suo numero del 13 corrente, le severe parole da noi dette ieri a riguardo del Ricotti:

« È stata distribuita la relazione del bilancio della guerra dell'on. Cadolini. È lavoro « molto accurato e dimostra ad evidenza che « le somme stanziate in bilancio e *tante volte* « *dichiarate sufficienti* dall'onorevole ministro « della guerra, non bastano ad attuare le « leggi da lui stesso proposte. È quello che « abbiamo sempre sostenuto, e che hanno af« fermato con noi tutti coloro che hanno esa« minato la questione. La verità pur troppo è « che l'on. Ricotti **non ha mai detto** « **la verità** a nessuno, ed ha lasciato il « paese in continue illusioni. »

SCANDALI DELLA MARINA.

Scrivono al *Corriere mercantile*:

La discussione del progetto per la alienazione di parecchie navi da guerra dovrà darci il modo di spiegare come il Ministero della marina, sotto gli uomini che prima lo reggevano, abbia potuto ordinare la costruzione di bastimenti come il *Fan di Bruno* e il *Cappellini* che *mentre stanno ancora in cantiere* sono dichiarati inservibili.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Sembra risoluto che, subito dopo la votazione dei bilanci, la Camera sarà prorogata per due mesi, nel qual tempo il Governo potrà studiare i diversi progetti di legge, che intende presentare al Parlamento alla sua riapertura. »

Il medesimo giornale smentisce ogni diceria sparsa intorno ad una modificazione ministeriale.

La Commissione incaricata ha accordato l'autorizzazione a procedere contro l'onor. Cavallotti, nominando a relatore l'onor. Alli-Maccarani.

Leggiamo con dolore nel *Corriere Italiano* la seguente notizia, che riguarda uno dei più benemeriti e coraggiosi viaggiatori italiani:

La Società Geografica Italiana ci comunica il seguente telegramma dell'illustre viaggiatore Schweinfurth:

« Una lettera del 7 da Khartum, giunta l'11 andante ad Alessandria d'Egitto, ci fa sapere che Miani è morto a Monbuttù, e che i suoi manoscritti e due pigmei (scheletri?), inviati da lui alla Società, trovansi sequestrati a Khartum assieme alla barca.

« *Schweinfurth*. »

Il giorno 10 corrente doveva convocarsi a Monaco di Baviera una riunione di direttori delle strade ferrate d'Italia, Austria e Baviera, per regolare alcuni punti del servizio cumulativo. La riunione non ha potuto aver luogo in quel giorno per l'assenza di qualche delegato, che credesi non tarderà ad arrivare. Il direttore generale della Società dell'Alta Italia vi si trova di già. (*Opinione*).

CRONACA NERA

Nelle scorse 24 ore si verificarono i seguenti furti: un orologio d'argento nell'abitazione di Vinca Giovanni in via Corte d'Appello; L. 400 nell'alloggio dell'avv. Boetti in via Cernaja; uno scaldaletto nella bottega del calderaio Merlo in Borgo Po; sei *puleggie* d'ottone ed altra *puleggia* con ruota in ghisa nel magazzino del capo-mastro Bocca in via Bogino. Il ladro dello scaldaletto, meno fortunato degli altri, inseguito da alcuni cittadini, venne arrestato e consegnato alle Guardie Municipali.

— Gli arrestati furono 12, fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 13 *dicembre*.

Senato del Regno. — Approvasi il bilancio dell'istruzione, dopo breve discussione, cui prendono parte Amari, Chiesi, Gualterio, Panattoni e Scialoja.

Approvansi a squittinio segreto i progetti votati nelle precedenti sedute.

Berlino, 13 *dicembre*.

La Camera dei deputati decise d'escludere i deputati dello Schleswig settentrionale, Almann e Kryger, finchè non prestino giuramento.

Paderborn, 13 *dicembre*.

Il Governo ordinò che si sospenda lo stipendio al vescovo di Paderborn.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 dicembre 1873.

Torino	16	51	7	70	57
Roma	58	83	7	6	78
Firenze	68	63	32	11	10
Milano	30	35	44	78	2
Napoli	6	61	90	54	69
Palermo	42	90	53	1	62
Venezia	25	70	81	57	66

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 13 *dicembre* 1873. — *Caffè*. — Per quest'articolo, la prospettiva per un avvenire discretamente lontano si conserva sempre favorevole all'aumento, giacchè le quantità di cui potrà disporre l'Europa per molti mesi saranno inadeguate di fronte al sempre crescente consumo. Da una statistica pubblicata a Londra risulta che in quella piazza i prezzi attuali sono superiori a quelli dell'anno innanzi di 20 a 30s. per cwt, e in paragone del 1872 di 40s.

Quanto alla nostra piazza in particolare, non possiamo segnalare vendite perchè il genere manca assolutamente.

Gli arrivi della settimana si riducono a 20 sacchi venuti da Londra e 552 sacchi da Marsiglia con vapori. Le quantità di prossimo arrivo sono ben limitate, mentre i bisogni dell'interno sono considerevoli ed urgenti. Dobbiamo dunque aspettarci prossimi aumenti.

Zucchero. — Si vendettero durante la settimana 490 canestri di Giava a prezzo rimasto ignoto. Gli arrivi della settimana comprendono 1085 sacchi da Amsterdam, 2460 da Anversa, 75 dall'Egitto e 568 da Marsiglia con diversi vapori.

Cotoni. — L'aumento accennato nella penultima nostra rivista non ebbe seguito nel mercato di Liverpool, poichè, al contrario, indietreggiò di 3/8, segnandosi ora il Middling Orleans 9 d. a 8 5/8 d.

Invariati per contro si mantennero i prezzi agli Stati Uniti, quotandosi sempre il Midd. Upland cents 16 1/4.

Le vendite della scadente quindicina ammontano a chil. 440,000 fra pronti ed a consegnare.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità ascesero a chilo 362,000.

L'attuale deposito in piazza ammonta a chilo 1,649,600, contro 708,200 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Cuoi. — Le ultime notizie venute dal Rio della Plata accennano a probabili rialzi, che si ritengono immancabili esistendo nell'interno del paese molte partite, che influiranno sui prezzi appena arrivate a Buenos Ayres.

Da noi i prezzi di chiusura sono uguali a quelli della precedente settimana. Si contrattarono in questa diverse partite, ascendenti in totale a 5400 sacchi Buenos Ayres e Bahia e 1200 vacche e sovigli salamojati; ma i prezzi di tutte queste vendite rimasero ignoti.

Ci arrivarono durante la settimana 679 cuoi e 113 b. da diverse provenienze.

Olio d'oliva. — Le qualità mangiabili e fine si mantengono sempre bene sostenute: gli affari ebbero poca importanza, ma i prezzi di tutte le qualità presentano qualche miglioramento.

Si contrattarono 100 quintali mangiabili nuovi da L. 155 a 158.

Petrolio. — La tendenza è un poco migliorata durante la settimana; questo cambiamento in meglio è del resto affatto naturale, per essere la stagione attuale quella del maggiore consumo: soltanto l'importanza del deposito può produrre un effetto contrario, come ha fatto finora. Notiamo i prezzi di L. 41 50 i barili e L. 40 50 le casse per qualità Pensilvania. Il Canadà vale L. 40.

Cereali. — Continua il nostro mercato calmo e senza variazione; gli arrivi si mantengono limitati, e regolari sono le operazioni giornaliere.

Le offerte per acconsegnare su gennaio non ottengono troppo felice incontro ai prezzi correnti; qualche lieve concessione disporrebbe più facilmente a trattative la speculazione che finora si tiene in riserbo.

Dall'interno il calato continua ma a rilento e così pure dalla Sardegna venne molto ridotta la importazione; i prezzi si mantengono fermi.

Il totale delle vendite dallo scalo ascende ad ett. 35,000.

Risi. — In questa settimana furono pochi gli affari a prezzi deboli, cioè da lire 40 a 41 per le qualità ordinarie, da lire 42 a 43 le buone, secondo il merito; le superiori mancano; i brillati 48 a 48 50.

Sui mercati d'origine le vendite sono attivissime per tutte le parti, con un aumento di 25 centesimi.

Cereali. — Calma negli affari e nei prezzi in Francia. Offerte discrete.

A Parigi, 12, farine senza affari ed invariate ai soliti prezzi di L. 82 ad 87 75 secondo peso e qualità. Frumento a *livrer* da 36 75 a 39 i 100 kil.

Marsiglia, 11, mercato invariato. Venduti 680 ett. Tuselle Africa i 100 kil. a L. 37 dispon.; 1600 Spagna bianco i 100 kil. a L. 37 id.; 400 Berdiauska 128/123 a 44 25 id rivend.; 450 Enos duro 131/126 a 39 id.; 3000 Samsoum bianco 125/121 a 38 50 id.; 480 Salonicco 127/122 a 39 id.; 800 Filippopoli 127/123 a 39 50 id.; 800 Irka Azoff 123/123 a 42 5/4 id. rivendita; 1400 Irka Azoff 126/123 a 42 75 idem.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi: 3060 ett. frumento; 1010 ettol. orzo; 170 di fave.

Si attendono dallo stretto dei Dardanelli 34 navi, di cui 33 con frumento ed una con avena.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

13 dicembre. — Segala, pomi di terra e canapa in tendenza di rialzo; gli altri generi in tendenza debole.

152 ett.	Framento 1a q.	L. 31 21 a 28 23
46 »	Segala	» 20 44 a 19 57
275 »	Meliga	» 17 40 a 16 09
663 mir.	Patate	L. 1 30 a » 95
558 »	Castagne	» 2 25 a 1 90
46 »	Canapa	» 10 — a 9 15

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'8 al 13 dicembre 1873.

Framento tenero l'ett.		L. 31 66 a 30 66
Granoturco	»	» 17 57 a 16 67
Riso nostrano	»	» 34 70 a 31 44
Legna forte	mir.	» 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 18
Fieno	»	» 0 89 a 0 75
Paglia	»	» 0 50 a 0 45

Borsa di Milano. — 13 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 40
» » fine mese	71 60
Prestito nazionale 1866	64 25
» » stallonate	60 75
Azioni Banca nazionale	2140 —
» Banca Lombarda	590 —
» Banca Veneta	352 —
» Banca di Torino	765 —
» Banca generale	475 —
» Banca di Costruzione	410 —
» Banca Industriale	216 —
» Banca Credito Milanese	216 —
» Banca Italo-Germanica	365 —
» Banca Cotonificio	290 —
» Banca Lanificio	255 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	435 —
» Ferr. Romane	85 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	207 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	85 50
Boni ferrovie Meridionali	557 —
Cambi sopra Francia a vista	115 65
» Londra a tre mesi	29 —
» Francoforte a tre mesi	244 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	23 13

Borsa di Genova. — 13 dicembre.

La Rendita a 69 05.

Azioni Banca Nazionale a 2135.

Il Mobiliare a 901.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Le Meridionali a 434.

Francia breve lettera a 115 60, danaro a 115 50.

Londra a vista lettera 29 30, danaro 29 25.

Marenghi da 23 12 a 23 15.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0/0	71 62	71 62
Id. al 1° gennaio 1874	69 40	69 37
Oro lettera	23 16	23 22
Londra lettera	29 09	29 05
Cambio su Parigi	115 75	115 60
Prestito Nazionale	63 90	61 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	860 —	860 —
Banca Nazionale	2124 —	2137 —
Az. ferr. Merid.	444 —	444 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1635 —
Credito mobiliare	883 50	894 —
Italo-Germaniche	344 —	350 —

Parigi,	12	13
Nuovo Prestito	93 30	93 40
Rendita francese	59 —	59 10
Rendita Italiana	61 45	61 45
F. Lombardo-Venete	326 —	382 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4375 —	4360 —
Ferr. Romane	75 —	72 —
Obblig. idem	166 25	167 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	177 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 20	93 20
Londra a vista	25 33	25 31 5
Aggio dell'oro	2 —	1 1/4
Consolidati Inglesi	92 3/16	92 3/16

Vienna,	12	13
Mobiliare	237 50	239 —
Lombarde	173 50	173 —
Banca Anglo-austriaca	128 —	131 —
Austriache	341 —	339 —
Banca Nazionale	996 —	889 —
Napoleoni d'oro	9 09 5	9 05 5
Cambio su Parigi	44 50	44 20
Cambio su Londra	113 50	113 65
Rendita austriaca	74 35	74 30
Id. in carta	61 40	69 45

Berlino,	12	13
Austriache	201 3/4	200 3/4
Lombarde	102 1/2	101 3/4
Mobiliare	140 —	139 —
Rendita Italiana	59 5/8	59 1/2
Id. Turca	44 3/4	44 3/8

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita Italiana	60 7/8	61 —
Spagnuolo	18 1/4	18 1/8
Turco	46 3/4	46 1/2

TEATRI

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *La satira e Parini.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Kakatoa.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Oloferne. — La partensa d'ii coscrit.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Michele Ferrante rappresenterà: *Cristoforo Colombo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Robinson Crosuè.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore **3** pom.

Giornale delle Donne

Questo giornale di mode si pubblica da sei anni in Torino, nel formato dell'*Illustration*, di Parigi, e per eleganza tipografica e di disegni può rivaleggiare colle migliori riviste di mode e di Francia che d'Italia. Offre ogni mese quanto vi è di nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili con **figurini colorati** di Parigi, **ricami, modelli, ecc.**, e non costa che lire **OTTO** all'anno, **CINQUE** al semestre e **TRE** al trimestre. A chi si abbuona **per un anno** si dà in dono una **Cartella** per concorrere alla prossima estrazione del **Prestito Nazionale** che ha vistosissimi premi, fra, cui uno da 100 mila lire e due da 50 mila. Per avere il premio è però indispensabile il mandare direttamente con *vaglia* l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Carceis, N. 42, piano nobile, scala in fondo al cortile. 1161

Da affittare al presente

Due alloggi signorilmente mobigliati, composti, uno di quattro e l'altro di cinque camere.

Recapito via Barolo, 5. 1171

Alloggio di **12** membri mobigliato, con cantina, al 4° piano, via Carlo Alberto, 17, da affittare al presente. Dirigersi al portinaio dalle ore 10 alle 2. 1155

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3240

AVVISO

alle famiglie agiate

che desiderano dare ai loro figli la carriera commerciale, senza fare il tirocinio possono entrare nelle primarie case in Torino; scrivere all'**Agenzia Galvagno.** 1017

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno.** Torino. 1018

DIFFIDAMENTO

Il marchese e la marchesa Roero di Cortanze ripetono il diffidamento, che essi non hanno nulla di comune coll'amministrazione beni del conte Alessandro Caissotti di Cortanze, e che non intendono di conoscerne i contratti e le obbligazioni.

Torino, 14 dicembre 1873.
1172

3407 CITAZIONE

a mente degli articoli ***141*** *e* ***567*** *del codice di procedura civile.*

Con atto 10 corrente dicembre dell'usciere Giuseppe Rabagliati, addetto al tribunale di commercio di Torino, veniva, sull'instanza di Francesco Soressi ed Orsola Bottalo, coniugi, Luigi, Virginia e Giuseppina fratello e sorelle Soressi, questa minorenne in persona del Francesco qual padre ed amministratore della medesima, residenti in Alpignano, domiciliati presso il causidico Bosonotti, citato il sig. Faria Edoardo, già residente in Torino, ed ora di domicilio ignoto, a comparire nanti il presidente del tribunale di commercio il giorno di mercoledì 17 corrente dicembre, ore 8 1/2 antimeridiane, per la spedizione in forma esecutiva di una seconda copia della sentenza 4 gennaio 1867 di questo tribunale, il tutto a mente e pegli effetti degli articoli precitati.

Torino, 10 dicembre 1873.

Vicario sost. Bosonotti p. c.

3413 NOTIFICANZA

Instante Carbonati Giuseppe, residente in Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 8 maggio 1872, l'usciere Vivalda Carlo, addetto al tribunale di commercio di Torino, il 10 corrente mese notificò, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Sicoardi Filippo, già residente a Montevideo in America, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, precetto di pagare fra giorni dieci all'instante la capitale somma di lire 2273 80, colli interessi mercantili dalli 16 luglio 1872, oltre le spese al causidico capo Ricci, come in detto precetto, sotto pena dell'esecuzione mobiliare ed arresto personale.

Torino, 11 dicembre 1873.

Ricci p. c.

Sede della Banca in Torino — Anno IX

BANCA DEL POPOLO

1873 — Via Alfieri, N. 20

Situazione Generale al 20 novembre 1873.

ATTIVO

Contanti in valuta legale esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi		L. 1,740,162 51
Cambiali in portafoglio		» 16,840,231 68
cioè: scadenti fra 3 mesi	L. 14,464,207 66	
» fra 4 »	» 2,376,024 02	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni		» 1,878,335 94
Dette sopra Azioni della Banca		» 122,376 05
Dette sopra merci		» 351,629 81
Effetti da incassare per conto terzi		» 550,234 33
Valori pubblici e industriali		» 6,982,760 22
Beni stabili		» 217,000 »
Depositi di titoli per cauzione		» 4,091,807 65
Detti liberi e volontari		» 1,362,587 60
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 623,765 84
Detti morosi valutati per		» 553,100 14
Azioni di proprietà dei debitori morosi (vincolate)		» 234,300 »
Cambiali in sofferenza valutate per		» 774,141 57
Conti correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 547,153 34
Detti detti ad interesse, con garanzia		» 4,099,494 14
Azioni decadute		» 34,950 »
Valore dei mobili esistenti		» 277,184 38
Spese di fondazione		» 78,176 30
Dette di fabbricazione Buoni		» 225,000 »
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 10,877 92
Esattori e contribuenti per tasse ed accessori		» 541,610 54
Totale delle Attività		L. 43,694,931 06
Spese del corrente esercizio: Ordinaria Amministrazione	L. 1,048,077 85	
Interessi passivi	» 1,054,850 89	2,108,971 33
Perdite	» 6,042 59	
TOTALE		L. 45,803,903 29

PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000,000	
Saldo Azioni emesse	» ——	
Capitale effettivamente incassato		L. 10,000,000 »
Conti correnti a interesse		» 13,654,713 61
Depositi risparmi a interesse		» 1,221,089 32
Detti a scadenza fissa		» 1,750,040 60
Creditori per deposito di cauzione		» 4,091,807 65
Detti detti liberi e volontari		» 1,362,587 60
Detti diversi per titoli senza speciale classificazione		» 1,047,031 91
Azionisti per dividendi non ritirati		» 119,249 40
Conti correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 3,747,202 07
Fondo riserva generale		» 640,380 »
Detto di previdenza pei nostri impiegati		» 32,292 10
Tasse governative in previsione		» 18,201 42
Buoni in circolazione		» 3,095,521 50
cioè: emessi	L. 6,590,395 50	
meno esistenti nelle Casse della Direzione generale e delle Sedi	» 3,494,874 »	
	L. 3,095,521 50	
Ricevitorie ed esattorie delle imposte		» 1,011,614 71
Totale delle Passività		L. 42,923,535 28
Rendite del corrente esercizio: Sconti e provvisioni	L. 1,991,290 81	
Interessi attivi	» 672,726 90	2,880,368 01
Utili diversi	» 216,350 29	
TOTALE		L. 45,803,903 29

Visto: I Sindaci Generali
F. Ferruzzi — L. Luchi — E. Sestini

Il Direttore Generale **E. Arrighi.** — *Il Direttore della Contabilità* **A. Colla.**

Operazioni della Sede.

La sede riceve depositi a risparmio corrispondendo l'interesse del 5 0/0. Sui depositi a conto corrente corrisponde il 4 0/0. Su quelli a scadenza fissa il 5 per 0/0 da 3 a 4 mesi, il 6 per 0/0 da 5 mesi in su. Emette mandati sulle altre sedi con provvigione di cent. 50 a L. 1,50 per 0/00 secondo le piazze. Sconta effetti a due firme fino a tre mesi. S'incarica dell'incasso cambiali su tutte le piazze ove ha sede e corrispondenti, mediante la provvigione di L. 2 fino a L. 500 e L. 4 per 0/00 da L. 500 in su. 1174

R. Convitto delle Vedove e Nubili

Provviste pel 1874.

Pane grissino	Kilog.	4500
Pane molle grosso e piccolo	»	12500
Paste prima qualità	»	1000
Semola e farina di frumento	»	500
Carne di vitello	»	11000
Riso	Quint.	15
Grivere svizzere	Kilog.	600
Butirro	»	850
Olio d'oliva fino da tavola	»	500
Olio d'oliva da ardere	»	300
Vino	Ettolit.	210
Legna in piantini	Miriag.	4000
Legna in ceppi	»	3000
Carbone di faggio	»	500

L'aspirante imprenditore presenterà entro il 19 corrente la sua offerta sigillata all'ufficio del sig. notaio Borgarello, via San Filippo, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 1176

Ordine Mauriziano

REINCANTO DI CEDUO E PIANTE.

Lunedì 22 corrente dicembre, ore 9 di mattina, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine predetto, via della Basilica, N. 3, si reincanteranno ventiquattro lotti di ceduo e piante dei poderi di Stupinigi, Staffarda, Fornaca, Centallo e Sant'Antonio di Ranverso, atteso il seguito aumento di vigesimo sulli rispettivi prezzi di primo incanto, ed il loro deliberamento sarà definitivo. 1175

Società Vinicola Torinese

La **Società Vinicola Torinese** aprirà la vendita dei suoi vini ai seguenti prezzi:

Vino 1ª qualità (franco a domicilio) L. **45 50** il 1/2 ettol. (la brenta)
» 2ª » » » **32** il 1/2 ettolitro id.

La Società fornirà pure un piccolo vino di famiglia a L. **15 50** (la brenta) franco a domicilio.

Sono esclusivamente incaricati della vendita, e di ricevere le commissioni i signori

Ughetti Eugenio, via Rossini, N. 2.
Crosetti Lorenzo, via Borgo Nuovo, N. 3 (angolo via Lagrange).
A. Savio e C., via Santa Chiara, N. 8.
Falchero Pietro, Corso Palestro, N. 1,

i quali agiranno sotto l'immediata sorveglianza della Direzione della Società.

Col giorno 20 corrente dicembre si incomincia la vendita del vino di 1ª qualità e del piccolo vino.

1142 L'AMMINISTRAZIONE.

Gazzetta dei Prestiti

(Milano, S. RADEGONDA, 10.)

Giornale finanziario — Eco della Borsa.

Pubblica le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, le notizie interessanti i **possessori di Azioni, Obbligazioni d'ogni genere**, i pagamenti, versamenti, cambi di titoli, i corsi dei valori quotati e parte non quotati alla Borsa, una rivista di Borsa settimanale, ecc. ecc., ed ai suoi abbuonati rende notevoli servizi per via di corrispondenza diretta e della piccola posta.

Col 1° del 1874 (anno VI di sua esistenza), uscirà quattro volte al mese.

Corso d'abbuonamento: Italia L. 7 — Francia L. 11 — Svizzera L. 9.

Gli abbuonamenti e rinnovazioni si assumono presso **G. Camandona**, cambia-valute, via Roma, N. 35, Torino. 1153

Incanto giudiciale definitivo

Martedì 16 corrente e successivi, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, si venderanno ai pubblici incanti una quantità di telerie ed alcuni effetti mobili caduti nel fallimento di Felice Cornaglia al miglior offerente, per pronti contanti.

Per i sindaci del fallimento
1162 **Cav. Negri proc.**

Economia, comodità ed eleganza

Caloriferi a Gaz

convenienti per negozi, studi, saloni, sale da pranzo, camere da letto, gabinetto di lettura, ecc.

1156 **Deposito al Caffè della Galleria Natta.**

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 1166

Club Inglese

Il prof. **Harmann** d'Inghilterra aprirà durante l'inverno una Sala per Lettura e Conversazione di lingua inglese; introducendo spiegazioni grammaticali illustrate con quadri dissolventi. Darà anche rappresentazioni di diversi soggetti d'arte premiati all'Esposizione di Londra; il tutto ingrandito sommamente per mezzo di apparecchio affatto nuovo, e chiaramente illuminato dalla luce oxy-calcium. Allievi ed allieve privati del Prof. avranno libera entrata. Il Prof. dà lezioni private a casa propria, via Carlo Alberto, N. 31. 2..4

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di **martedì 16** dicembre 1873, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per **l'affittamento triennale diviso in due lotti dei diritti di piazza sui due mercati sottoindicati, e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sopra uno dei medesimi.** Si farà il deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore aumento al fitto annuo infranotato a caduno lotto, cioè:

Lotto 1. Tettoia a levante della piazza Emanuele Filiberto colle annessevi cantine, peso pubblico per burro e quadrati circostanti L. 5,000.

Lotto 2. Tettoia a ponente di detta piazza colle annessevi cantine e quadrati circostanti, L. 6,500.

Ciascun concorrente dovrà, prima delle 4 pomeridiane del 15 dicembre anzidetto, far constare all'ufficio di polizia municipale, mediante apposita ricevuta, d'aver depositato nella civica Tesoreria una somma ragguagliata al decimo dell'ammontare d'ogni lotto cui intende far partito, e presentare il certificato negativo di penalità, rilasciato in data recente dal tribunale del luogo di nascita. Il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbano ammettersi all'asta. I capitoli delle condizioni dello affittamento sono visibili nel predetto ufficio di polizia. 3400

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A

N. 987 Obbligazioni d'italiane L. 250 caduna

DEL PRESTITO A INTERESSE

DEL

MUNICIPIO DI ORTA NOVA

(Capitanata)

Prezzo di emissione italiane Lire 215

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 21 agosto 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 2 settembre 1873.

INTERESSI. — Le Obbligazioni del Comune di Orta Nova fruttano **nette** da qualsiasi tassa presente e futura, **L. 12,05 annue,** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Rimborso. — Le suddette **987** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari **(L. 250)** nel periodo di **50 anni** mediante estrazioni semestrali ed annuali. — La prima Estrazione avrà luogo il 1° luglio 1874.

GARANZIA. — A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, il Comune di **Orta Nova** tiene impegnati moralmente e materialmente **tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta nei giorni **15, 16 e 17 Dicembre,** ed il prezzo d'emissione in **L. 215** resta fissato da eseguirsi come segue:

L. 35 all'atto della sottoscrizione;
» **60** al reparto (20 dicembre);
» **60** un mese dopo il reparto (20 e 21 gennaio 1874);
» **60** due mesi » » (20 e 21 febbraio »);

L. 215

Le Sottoscrizioni si ricevono in Torino presso i fratelli DE-CESARIS, Cambia-valute. 23 M°

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PEL

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 1 40.

NOTIFICANZA D'INGIUNZIONE

Ad instanza dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio, l'usciere sottoscritto ha fatto ingiunzione alli signori Sofia Carolina Irlarte Frazer, moglie al signor Giulio Huchet de La Lattière, non che a questi, quale erede del defunto suo padre maggiore Frazer Erschine Guglielmo a Parigi (rue du Chateau du Maine, N. 27), contumaci, di pagare alla suddetta Amministrazione e nel suo ufficio entro il termine di giorni 15, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di L. 442 45 per tassa e sopratassa sulla sentenza del tribunale di commercio 3 aprile 1866, nella causa contro la Cassa di Credito Provinciale e Comunale, oltre li diritti posteriori.

Torino, 12 dicembre 1873.

L'usciere addetto al tribunale di commercio
Giuseppe Rabagliati.

3412 NOTIFICANZA

a senso dell'art. ***141*** *cod. pr. civ.*

Sull'instanza della ditta D. Mondo corrente in Torino, veniva notificata al signor Pietro Anselmi, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto 5 corrente mese dell'usciere Riccio Eugenio, la sentenza contro di lui emanata dal signor pretore della sezione Monviso, in data 26 novembre scorso, e veniva contemporaneamente ingiunto lo stesso signor Anselmi di pagare fra giorni cinque prossimi alla instante ditta, sotto pena degli atti esecutivi in via mobiliare, la capital somma di L. 521, oltre a L. 31 30 interessi decorsi, e senza pregiudicio delle spese.

Torino, 12 dicembre 1873.

Avv. P. L. Caire p. c.

3391 NOTIFICANZA

Fiacchetti Annetta nata Wagnon essendosi con scrittura 15 settembre scorso, debitamente registrata, resa cessionaria del negozio da droghiere esercito da suo marito Domenico Fiacchetti in Torino, via Mercanti, casa Borbonese, rende noto che essendo tale negozio di lei esclusiva proprietà e sotto la immediata sua direzione, non riconoscerà alcun contratto che non sia da essa stessa convenuto.

Torino, 10 dicembre 1873.

Fiacchetti Annetta.

3417 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Vivalda 10 dicembre corrente, ad instanza del sig. Ettore Barlet, residente a Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, venne citato il signor Francesco Perret, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino il 23 corrente dicembre, ore 2 1/2 pomeridiane, stato fissato con decreto presidenziale, per vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 8100 interessi e spese, arresto personale e sentenza esecutoria.

Tale citazione venne fatta a termini dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 12 dicembre 1873.

A. Devecchi sost. Marchetti p. c.

3405 NOTIFICANZA

Deducesi a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione, che con privata scrittura 20 ottobre 1873, registrata in Biella il 3 novembre corrente, li signori Vincenzo, avvocato Annibale, Ermenegildo e Raimondo padre e figli Garbaccio, sciolsero la società commerciale in nome collettivo per la fabbricazione di pannilani sotto la ragione sociale Vincenzo Garbaccio e figli stipulata coll'instromento 31 dicembre 1870, ricevuto Guelpa.

Si convenne fra gli altri patti, che il patrimonio sociale sia consolidato in capo al sig. Vincenzo Garbaccio padre.

Biella, 10 dicembre 1873.

Vincenzo Garbaccio.

3352 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Il giorno 23 dell'entrante mese, nella sala comunale di St-Vincent (circondario d'Aosta), avrà luogo l'incanto per il rinnovamento dell'affitto dei seguenti stabilimenti: 1° alle ore 8 della mattina, per lo stabilimento della Sorgente Minerale; 2° alle ore 2 del pomeriggio, per lo Stabilimento dei Bagni e del Casino.

I capitoli d'oneri sono visibili nella segreteria municipale.

St-Vincent, 4 dicembre 1873.

Favre not.

Torino, Tip. C. Favale e C°